



www.sanluigitime.it

Periodico dell'Istituto Collegio San Luigi - Direttore Responsabile: Padre Giuseppe Montesano - Proprietà: Collegio San Luigi  
Distribuzione gratuita - Progetto grafico, impaginazione, stampa: Grafiche E. Gaspari - Publitalia - Via Minghetti, 18 - Granarolo dell'Emilia (Bologna)

## Il Magnifico Rettore in visita al San Luigi



Relatori

Padre Giuseppe Montesano e Ivano Dionigi

La prima edizione della settimana della cultura del San Luigi si è aperta con il saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, il latinista Ivano Dionigi, che si è soffermato sul valore di educazione affidato alla scuola. Con lui, al tavolo dei relatori, il Rettore del Collegio Padre Giuseppe Montesano, Lucio Dalla, il Senatore Bersani, il direttore del Carlino Pierluigi Visci, il giornalista Roberto Giardina, il consigliere regionale Silvia Noè.

(Servizi alle pagine 2 e 3)



Pierluigi Visci e Roberto Giardina

## Non toglieteci il crocifisso



Un gruppo di cinque ragazzi fra i sedici e i diciassette anni, si è dato appuntamento nella casa da cui scriviamo per la discussione e la composizione di un articolo che toccherà un tema che ci sta a cuore. Premettiamo che saremo grati a qualsiasi giornale avrà l'onestà di pubblicarci e che siamo molto determinati nell'obiettivo comune di fare sentire la nostra voce nella nostra regione e, speriamo in tutto il Paese. Noi, ragazzi comuni che tante volte e in tanti modi voi adulti, voi persone importanti dei giornali e della politica, avete cercato di fare parlare (e non sempre con risultati positivi), noi che a detta vostra siamo il futuro della società, noi che con ogni mezzo lo Stato cerca di responsabilizzare con le sue Riforme scolastiche, noi oggi prendiamo la parola spontaneamente, armati proprio di quel senso di responsabilità e di devozione per tutto quello che ci è stato insegnato e che abbiamo capito. E ciò di cui parleremo, la causa per cui abbiamo deciso di batterci, ci appartiene profondamente, sebbene a nessuno sia venuto in mente di chiedere direttamente il nostro parere. Stiamo parlando della questione del crocifisso e del tentativo ripetuto di abolirne la presenza negli ospedali, nelle scuole e in tutti i luoghi pubblici.

Tutti noi, e insieme tutti i ragazzi di cui abbiamo raccolto le firme in calce, ci riteniamo indignati, offesi e soprattutto DELUSI per il solo fatto che sia stata presa in considerazione l'ipotesi agghiacciante di rinunciare a Cristo, alla sua parola d'amore e alla sua rappresentazione e manifestazione. Siamo in una nazione libera, viviamo in un contesto aperto e svincolato da discriminazioni e conflitti religiosi: ogni minoranza deve avere il diritto di osservare il proprio Credo senza incorrere in alcun pericolo e in totale autonomia, perciò sosteniamo la laicità del nostro stato come forma di uguaglianza e di rispetto nei confronti delle altre religioni. Ma la non imposizione della propria religione, che è corretta e indice di civiltà, non va confusa, secondo noi, con il rinnegare quella che è una tradizione comune che ci identifica e in senso ancora più alto una parola di amore e di generosità in cui dobbiamo riconoscerci uniti. Rinunciare alla Croce, alle nostre radici e ai nostri culti non vuole dire rispettare quelli altrui, ma semplicemente non rispettare i propri. Spogliarsi di una ricchezza impagabile come l'orgoglio della nostra meravigliosa religione non farà altro che indebolirci, renderci ciechi e muti. Chi non crede in niente, chi non è fiero di portare alti i propri ideali -nel rispetto di quelli altrui- non ha nessuna forza, e poiché ha scelto questo consapevolmente, si rende facile preda di chi ha idee più chiare, da imporre su una società che ha deciso di essere cieca e muta.

Ci sembra proprio che da qualche tempo lo Stato stia cercando in ogni modo di far sì che tutto quello che è fatto, detto, rappresentato, non abbia significato. La Croce, oggetto pregno di significato, con una simbologia profonda che ci accomuna da duemila anni, adesso la volete togliere. Forse ci vogliono fare scemi, detta brutalmente. Già, perché chi non dice mai niente, chi non fa mai niente, chi mostra solo cose che non vogliono dire niente, nel linguaggio comune non lo chiamiamo forse scemo?

La Croce offende gli incivili, quelli cioè che non vogliono sentire altro che il loro linguaggio e non accettano che qualcuno parli un'altra lingua e dica altre cose. Per le persone civili che non credono, la Croce non ha coerentemente nessun valore e ciò che non mi dice niente, non mi offende. Ci rivolgiamo quindi con la massima umiltà ma anche con profonda determinazione a tutti i politici rappresentanti del nostro Paese, a quelli di destra e a quelli di sinistra senza distinzioni: LASCIATECI IL CROCIFISSO, lasciateci qualcosa in cui credere e di cui andare fieri. Perché noi ne andiamo fieri. A scrivere sono ragazzi comuni, non giovani puritani indottrinati da famiglie autoritarie e bigotte, ma adolescenti a cui piacciono le discoteche, i motorini e i sabati divertenti. E siamo tanti a pensarla così. Abbiamo pensato di fare sentire la nostra voce a uno Stato che, forse, in questa discussione si è dimenticato di noi e del fatto che, per i giovani, il crocifisso ha ancora un valore profondo che in ogni modo e con ogni mezzo cercheremo sempre di difendere e proteggere, insieme con la nostra libertà.

Federica Zoboli, Maria Elena Gottarelli, Francesco Brusa, Ludovica Guerrieri, Anna Ludovica Labanti

## Il "Prof." LUCIO DALLA apre la Prima giornata della Settimana della cultura

### "Vi spiego la mia fede"

Ancor prima del suo arrivo l'emozione era tanta, in primo luogo quella provata da noi intervistatori nell'attenderlo, come falchetti, all'entrata della scuola, poi quella di tutti gli altri studenti che lo aspettavano in teatro: dalla platea ogni tanto si sentiva chiedere "Dov'è Lucio?". Insomma, l'attesissimo Maestro finalmente arriva: sono le 11. È proprio lui sul quello scooter con tanto di casco in testa. Non c'è bisogno che se lo tolga per capire che è Lucio in persona. Ci stringe la mano con assoluta cordialità mettendoci già da subito a nostro agio. Appena messo piede nella scuola, Fernando, nostro collega del "San Luigi Time" e suo grande fan, gli porge un suo disco al vinile, un penarello, e gli chiede il primo autografo della giornata. Dalla ci fa presente che conosce già il nostro collegio in quanto ne è stato lui stesso studente nel corso delle elementari e ci confida che è emozionato di tornarci dopo tanto tempo. Dopo le prime battute, tentando di tenere a freno l'emozione, eccoci già seduti in biblioteca muniti di registratore. Il compito che abbiamo davanti è grande: poter porgere qualche domanda a questa grande icona della musica italiana.

Allegro, spiritoso, profondo e geniale, sono tanti gli aggettivi che potremmo attribuire al grande artista che abbiamo avuto l'onore di avere a portata di mano, in carne ed ossa, vedendolo poi sul palco del Guardassoni come ospite nella prima giornata della "Settimana della cultura" promossa dalla nostra scuola. Lucio Dalla, un nome che ci riporta alle note di canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana e che ancora oggi sono nei cuori non solo dei numerosi fan, ma di tutti noi.

L'originalità che caratterizza il suo aspetto già ci fa capire la particolare e interessante personalità dell'uomo che abbiamo di fronte, un artista autentico, che non bada a formalità e si esprime in modo diretto facendo arrivare i suoi pensieri e le sue parole dritte nell'anima degli interlocutori. Fin da subito ci parla del suo ultimo libro, "Gli occhi di Lucio", dicendoci che non si tratta di un romanzo, bensì di una sorta di raccolta di testi inediti di canzoni mai pubblicate, alternate a stupende fotografie scattate dal ventinovenne Alemanno, suo amico e collaboratore. Dalla mette le mani avanti: non è il suo lato da scrittore quello che predilige ma quello per cui lo amiamo tanto anche noi, il suo lato da cantautore. Il suo sogno però

non è sempre stato quello di fare il cantante: da piccolino voleva diventare un musicista jazz. Ha esordito infatti all'età di soli quattordici anni come suonatore del clarinetto a fianco del grande jazzista Chet Baker. Poi, gli venne proposta la carriera da cantante che lui seppe cogliere subito e che lo portò ad un successo nazionale inaspettato.



Dalla ci tiene molto a sottolineare il grande sostegno e il grande aiuto che gli ha sempre dato il "factory" che si è occupato della sua discografia e grazie al quale è stato possibile il suo successo. È palpabile, invece, la profonda delusione che questo genio della canzone prova nei confronti della musica italiana contemporanea e soprattutto della strumentalizzazione dei media che stereotipa



no e conformano i giovani artisti che dovrebbero invece esprimere maggiormente le rispettive personalità e i propri ideali. Programmi come "X-Factor" o "Amici" per Lucio ne sono un esempio.

La nostra chiacchierata privata con il Maestro è finita, ora tocca a lui salire sul palco del teatro, dove decine di studenti lo attendono impazienti. Applausi e strette di mano lo accolgono e lo accompagnano finché non si siede alla destra del nostro rettore e inizia il discorso che farà incuriosire, interessare e divertire tutti noi. Dalla ha toccato molti punti, come la religione, dichiarandosi credente e spiegando i motivi della sua fede che lo portano, per esempio,

a non saltare una sola messa domenicale: fosse anche costretto ad ascoltarla dalla finestra del suo studio in Piazza dei Celestini.

Ha parlato di politica, accennando alla sua amicizia con il nostro Presidente del Consiglio; ed ebbene sì, ha accennato anche ai suoi amati tre cani.

Dalla è Dalla e i formalismi non fanno per lui, così una telefonata in diretta o qualche parola 'proibita', con annessa 'tiratina' alla toga del Rettore al suo fianco, ha strappato sorrisi, applausi e pure qualche risata liberatoria: sono stati avvistati persino professori non proprio dediti all'ilarità sogghignare alle sue battute!.

Terminato poi il suo discorso, non poteva mancare il momento dedicato alle fotografie e agli autografi, ma il vero saluto è arrivato dal palco da dove un coro di ragazze ha spontaneamente intonato 'Caro amico ti scrivo'. E Lucio ci ha regalato un saluto in assolo.

Lula Diolaiti, Eugenia Sveva Stancari, Fernando Garcia Valdecasas, Federica Zoboli.

## Formare alla realtà Monsignor Vecchi agli studenti: Il Cristianesimo è la via giusta

**I**n una società come la nostra, dove la cultura del nulla trionfa e la tirannia dell'istante concentra il futuro qui e ora, il compito primario dell'educazione cristiana è "agganciare i giovani alla realtà poiché molti di loro non sanno più trovare la via giusta". È il messaggio che monsignor Ernesto Vecchi ha chiuso questa prima, e speriamo tutti non ultima, settimana della cultura. Un momento di alto livello formativo per la scuola e per gli alunni che supera e approfondisce il semplice apprendimento in classe. L'illustre ospite, di ritorno dalla conferenza dei vescovi italiani terminata il giorno prima, ha spiegato che la Chiesa Cattolica deve infatti insegnare ai giovani d'oggi che la vera realtà non è quella del consumismo ma quella dei valori duraturi e assoluti.

Per il Vescovo l'educatore cristiano deve saper trasmettere tre "elementi", come li ha definiti lui stesso, alle nuove generazioni: l'intelligenza, la libertà e la capacità di amare.

Sono questi i concetti che devono essere posti alla base di ogni percorso educativo per aiutare a crescere e a maturare il cittadino, e soprattutto, il cristiano di domani. Egli si è soffermato in particolare sul secondo aspetto, la libertà, di cui ha spiegato il vero valore. L'essere liberi non consiste nel fare "ciò che mi pare, bensì nel saper scegliere liberamente la condotta che la mia intelligenza mi dice di adottare", e ha sottolineato come la nostra ragione debba essere aiutata dalla fede. Solo facendo così potremo raggiungere la gioia per la quale siamo stati creati.

Il vescovo ha infine aggiunto che essere cristiani è una grande fortuna perché significa conoscere la verità in quanto Dio si è fatto uomo e ci ha donato lo Spirito Santo con questo scopo. Quest'incontro è stato la chiave di lettura che ci ha consentito di comprendere i concetti espressi negli appuntamenti dei giorni precedenti. Infatti nelle altre conferenze la conversazione si è mantenuta più che altro su un piano teorico (esclusa la quarta giornata, ndr), mentre il discorso di Mons. Vecchi è entrato più nel vivo delle situazioni pratiche, centrando in pieno il punto fondamentale del dibattito formativo.

Una grande occasione, questa, per poter sfruttare al meglio quello che abbiamo imparato finora e che impareremo in futuro.

Rosario Mollo, Davide Sponghi



Monsignor Ernesto Vecchi



Foto di gruppo con Monsignor Ernesto Vecchi.

## La conferenza dei rappresentanti della Legge sul dramma giovanile della droga

# "Guardate questo cuore distrutto dalla coca"

**U**n cuore dilaniato dagli infarti per colpa della cocaina. Un'immagine forte che la professoressa Elia Del Borrello, medico legale, ha mostrato ai ragazzi radunati in teatro per illustrare le tematiche della droga nel corso della settimana della cultura. "Nessuno" - ha detto Del Borrello - "può togliere ai giovani il diritto al proprio futuro", soprattutto in un'epoca nella quale i ragazzi sono disorientati da pericoli e tentazioni di una società nella quale tutto sembra troppo facile e scontato. Queste continue illusioni e false promesse dettate da modelli spesso lontani dalla realtà rendono necessario analizzare le circostanze prima che sia troppo tardi. Nella conferenza, tenutasi giovedì 12 novembre 2009, da Elia Del Borrello e da Giovanni Pioda della Polizia di Stato, si è parlato del mondo delle droghe, di quanto esso sia violento, duro,

crudele, irrispettoso e "violatore" di quella vita con cui ognuno di noi ogni giorno conduce la propria esistenza. Si può dire che Del Borrello abbia tenuto una vera e propria lezione in cui ha proposto statistiche, immagini e chiare definizioni per affrontare un tema così attuale, tragico e delicato come è quello della droga. Si è parlato di cannabis (l'Italia detiene il primato del consumo in Europa), droghe di origine vegetale, chetamina, GMB, etere etilico, ECSTASY e ha evidenziato che tutte queste non possono essere distinte in droghe pesanti e "leggere" perché, per l'elevatissima concentrazione di principi attivi e per i gravissimi danni provocati a colui che ne fa uso e a tutte le persone che convivono con quest'ultimo, alla fine si equivalgono. Dunque c'è da chiedersi: se le droghe che tanto vengono innalzate a simbolo e monumento della libera-

zione totale, corporale e psichica, provocano poi malattie croniche e danni irreversibili all'organismo, oltre che l'aumento di atti criminosi dovuti all'uso e alla dipendenza da tali sostanze, a cosa realmente giovano? E soprattutto a chi?

La prima risposta la possiamo solo affidare alla nostra coscienza, ma i fatti, come ci ha dimostrato la professoressa, parlano chiaro: tra le fotografie mostrate, spicca quella del cuore, devastato da molteplici infarti,

di un giovane morto per abuso di cocaina. Un'immagine destinata a rimanere nei nostri ricordi che testimonia quella fredda spietatezza con cui l'universo delle droghe avanza sempre più nella nostra società.

La seconda risposta, invece, riguarda coloro che traggono profitto dal commercio degli stupefacenti inducendo al consumo della droga, tra l'altro,

un numero sempre maggiore di giovani.

Non solo di droghe "in sé" si è parlato: abbiamo infatti discusso anche dell'alcool e del fumo che forse molti non considerano come vere e proprie droghe.

Tutti però sappiamo che l'uso di alcool danneggia le nostre facoltà cerebrali e che è una delle principali cause degli incidenti autostradali. Bisogna allora essere forti e da parte nostra dobbiamo rifiutare quelle abitudini e quei comportamenti che ci possono portare alla dipendenza da droghe o alcool. "FATEVI DI VITA, NON DI DROGA", è il messaggio con il quale la relatrice ha voluto salutare la platea di giovani studenti.

Francesco Brusa, Carolina Garabagiu,  
Lorenzo Edoardo Giuffrida,  
Federico Sarti, Nicola Specchio.



Carlotta Manaresi, Maria Coccolini, Carmine Petio, Padre Montesano, Elia Del Borrello, Giovanni Pioda, con alcuni collaboratori

## Il direttore del Carlino Pierluigi Visci e Roberto Giardina raccontano la caduta del Muro

# Berlino, un monito per tutti noi

**C**ome in tutto il mondo, anche al San Luigi, lunedì 9 novembre è stato ricordato il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino. Ovvero quella barriera che per 28 anni ha diviso l'Europa comunista dall'Europa democratica occidentale.

Questo ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino è stato ricordato per giorni e giorni da tutti i giornali, da tutte le televisioni e nei dibattiti politici in tutto il mondo.

Lo stesso è avvenuto nella nostra scuola con un evento che si può definire straordinario. Infatti questa giornata ha coinciso con l'inizio della settimana della cultura e ha avuto il suo ospite d'onore nel direttore del Resto del Carlino, il giornale più antico e letto di Bologna che, per meglio raccontarci quell'evento eccezionale e davvero storico ha portato con sé un testimone oculare del 9 novembre 1989, Roberto Giardina, corrispondente del Resto del Carlino da Berlino.

Vent'anni fa, Giardina, raccontava sul Carlino gli eventi che portarono alla caduta del muro e alla liberazione

dell'Europa. Aldilà dei fatti ormai storicamente acquisiti, il merito e l'interesse maggiore di questa rieducazione degli studenti e dei professori del San Luigi è sotto il racconto, in presa diretta, con citazioni di episodi minimi ed aneddoti su personaggi e situazioni che si erano verificate vent'anni fa prima e dopo la caduta del muro.

L'incontro è stato molto istruttivo perché ha ricordato anche ai giovani ciò che li riguarda più o meno da vicino non essendo stati testimoni di quei tempi. È importante conoscere ed ancor di più capire la Storia, per prendere spunto dai grandi, ed evitare grandi errori.

Lorenzo Visci



Pierluigi Visci, Roberto Giardina e Padre Giuseppe Montesano.



## La realtà del coma a teatro con la Casa dei Risvegli **COME STAI?** Una domanda piena di rispetto



**L**o scarafaggio delle metamorfosi kafkiane e il coma. In teatro risuona la domanda inquietante: come stai? Per chiedersi, appunto, quale disagio provi l'uomo-insetto e colui che è uscito dal trauma del coma. Una rappresentazione forte, andata in scena durante la "Settimana della Cultura e dell'Educazione", giovedì 12 novembre a cura dell'Associazione "Gli amici di Luca". Attraverso questo spettacolo si è cercato di comunicare quello che provano le persone uscite dal trauma del coma e il loro sconforto anche con la

semplice domanda: Come stai?

Il tema trae spunto dalla trama delle "Metamorfosi" di Kafka: lo stato d'animo del protagonista di questo racconto, trasformatosi in scarafaggio è analogo a quello delle persone che hanno subito un incidente; entrambi vengono considerati "diversi" secondo i modelli ideali imposti dalla società in cui viviamo o dal protocollo televisivo: dobbiamo essere alti, belli, muscolosi, un mondo, insomma, di uomini di plastica. Nonostante il rischio di irritare e sconfortare gli spettatori attraverso scene molto forti, gli attori sono riusciti a suscitare forti emozioni nel pubblico presente al Teatro Guardassoni. Con tono quasi "provocatorio", hanno tentato di far immaginare alla platea come ci si possa trovare nei panni dei protagonisti: costretti a cercare di essere accettabili agli occhi delle persone. Il disagio di chi esce dal coma, è come quello dell'uomo scarafaggio, davanti a esclamazioni e domande sempre uguali: "oh poverino! È nato così o è stato dopo l'incidente?"

La speranza per queste persone risiede nella certezza che il dolore prima o poi finirà, col tempo diventerà sempre meno acuto. Inoltre è stato fatto un appello a tutte le persone disponibili per dare la propria partecipazione a questa associazione di volontariato, per cercare di aiutare chi esce dal coma, uomini e donne che ogni giorno si sforzano di migliorare e che hanno il bisogno di essere seguite per superare questo periodo.

Come un albero cambia un po' tutti i giorni, anche queste persone ogni giorno cercano di migliorare per essere attivi come prima. Non bisogna compatirli – è il messaggio dello spettacolo e dell'Associazione – ma rispettarli come esseri umani, non come spettacoli da baraccone.

Alice Reggiani e  
Edoardo Zocca

## Una giornata all'insegna della responsabilità educativa **Non c'è sapere senza affetto**



**C**he cosa significa educare? L'educazione comprende tre dimensioni fondamentali, che sono alla base di una buona formazione: impegno, cultura e creatività, strettamente legate a una dimensione affettiva, ovvero la passione. Hanno affrontato l'argomento la dott.ssa Lucia Bellocchi, il consigliere comunale Daniela Turci, il

presidente dell'associazione Genitori Scuola cattolica Lucia Morgillo e il presidente del quartiere Saragozza Roberto Fattori.

Questi tre importanti valori possono essere inseriti, come ha affermato Turci, all'interno della cosiddetta "Arca di Noè della conoscenza".

Il dovere principale dell'alunno è l'impegno, necessario per ottenere buoni risultati e sfruttare al meglio le centinaia di ore passate sui libri. Questo impegno individuale rappresenta una vera e propria sfida, indispensabile per il nostro futuro e per il nostro cammino formativo.

Attraverso la propria professione, infatti, ognuno comunica agli altri chi è.

Per raggiungere questi obiettivi occorrono passione e talento.

Tra questi esiste una profonda differenza, ma nello stesso tempo una determinata armonia: il talento, infatti, è l'inclinazione naturale di una persona a far bene una certa attività, quindi un dono, ma se non viene coltivato attraverso l'impegno, la passione e la costanza, non si hanno buoni frutti.

Educare quindi significa tanto introdurre alla realtà quanto "tirar fuori dalle persone i loro talenti".

Rivestono così un ruolo fondamentale l'insegnante e i genitori, il cui compito è quello di trasmettere amore per la cultura ed aiutare ogni ragazzo a scoprire le proprie capacità.

C'è un talento nascosto in ognuno di noi, un piccolo seme, che un giorno germoglierà.

Per trovare il talento occorre sperimentare, faticare, e soprattutto non aver paura di sbagliare. Solamente chi cade, si può rialzare.

Veronica Mascagni, Federica Masetti Zannini,  
Giulia Rizzo

## La Geologia del Territorio bolognese **Un pavimento di gessi ed argilla**



**A**vete mai pensato come e da cosa è costituito il suolo su cui camminiamo ogni giorno? Alcune risposte sono arrivate durante la Settimana della Cultura: La Geologia del Territorio Bolognese, illustrato dal dottor Sandro Paternoster, funzionario della Regione Emilia-Romagna, esperto in geologia e mineralogia e da Stefano Musiani, rappresentante

dell'Associazione Mineralogica di Zola Predosa. La genesi geomorfologica e alcuni cenni di mineralogia, hanno introdotto lo studio e l'osservazione del territorio. Per studiare la formazione dei suoli e della terra ossia il substrato sul quale si sviluppa la vita vegetale e animale necessario determinare le rocce tipiche di ogni zona, localizzare il loro posizionamento e la zona climatica (per esempio la piovosità).

Studiando la morfologia e geologia del territorio bolognese, si possono distinguere tre zone geografiche caratterizzate da precise tipologie geologiche:

- Alto e Medio Appennino (Corno alle Scale)
- Basso Appennino/colline (Marzabotto)
- Pianura.

Lo scontro e lo sgretolamento delle placche Euro-Asiatica ed Africana sono alla base della formazione della catena Alpina ricca di ofioliti. L'appennino inizia a formarsi 30 milioni di anni fa senza emergere dalle acque marine, 25 milioni di anni fa davanti al margine di formazione appenninico si creavano delle avansfesse dove iniziava a sedimentarsi l'arenaria dell'Alto Appennino bolognese, dovuta anche all'erosione superficiale della zona alpina. Nell'Appennino Emiliano vi sono le Argille Scagliose che sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa, in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia (calcari, marne, arenarie e ofioliti). Nei bacini satelliti detti Epiliguri, come Loiano e Ranzano, gli accavallamenti e le compressioni in profondità generano frane sottomarine e assestamenti di materiali argillosi che inglobano caoticamente le ofioliti (rocce vulcaniche e metamorfiche).

11 milioni di anni fa inizia ad emergere dal mare l'Appennino, 4 milioni di anni dopo le acque marine iniziano a divenire meno profonde e si innesca il processo del deposito evaporitico dei gessi che si trovano ad esempio alla Croara e al Farneto (Basso Appennino). 6 milioni di anni fa si delinea la formazione della Pianura Padana che viene gradualmente riempita, da depositi alluvionali.

La conferenza si è conclusa con l'esposizione dei principali minerali ritrovati nel territorio appenninico, esposti per l'occasione nell'Aula di Geologia del San Luigi.

Maria Rita Manaresi

## CINEMA - "Il genio ribelle - Will Hunting" **Quando l'intelligenza è un gap**



**S**i può essere geni e non trovare uno scopo nella vita? La riflessione che pone davanti il film "Il genio ribelle" è forte e ha coinvolto i ragazzi che hanno seguito la proiezione della pellicola al teatro Guardassoni, nel corso della "Settimana della cultura e della educazione". Mercoledì 11 novembre è stato dedicato al cinema con la scelta del film

"Il Genio Ribelle - Will Hunting" introdotto dalla professoressa Manuela Golini.

Lo spettacolo, nell'antica sala del teatro Guardassoni, è stato seguito da un dibattito, che ha visto protagonisti gli studenti in platea.

Il film tratta della storia di un giovane ragazzo (Matt Damon), dotato di una straordinaria intelligenza, che per guadagnarsi da vivere lavora come bidello per una delle più prestigiose università del mondo. Delle sue capacità si accorge un professore (John Mighton), che lo vede mentre risolve una complicata equazione algebrica, lasciata incompiuta in una lavagna.

Da quel giorno comincia a sottoporlo a una serie di problemi matematici che Will, nonostante la difficoltà, risolve con grande disinvoltura. Questa sua intelligenza però, non viene sfruttata come bisognerebbe, ed è per questo che il ragazzo viene affidato a diversi psicologi, che a causa della sua indole ribelle, non riescono a compiere il proprio lavoro. L'unico che riesce a gestire il suo carattere complicato è Sean (Robin Williams), vecchio compagno di università del professore. Così inizia una serie di sedute in cui Sean scopre, e mostra a Will, un "genio ribelle" che non sa cosa fare delle proprie capacità e la cui vita non ha uno scopo. Rivela gli esiti delle sedute all'amico professore che vorrebbe che il ragazzo "sfruttasse" le sue capacità nell'ambito accademico. Dopo essere fuggito dalla sua ragazza, che voleva andarsene con lui, Will va da Sean e gli confida gli abusi subiti nel passato. Sean lo convince che ciò che è successo non è colpa sua ma, alla fine Will decide di raggiungere la sua ex-ragazza e ringrazia Sean di avergli mostrato una strada nella vita.

Dopo la visione, la professoressa Golini ha suscitato e diretto un dibattito in sala che si è dimostrato istruttivo e stimolante.

Carlo Andreoli, Pietro Verdi,  
Nicola Scavone



# LA CASA DELLO SPORT

Via S. Stefano, 6 - 40125 Bologna - Tel. +39 051 237 156 - fax +39 051 274 484 - mail: seiblu2008@tiscali.it

### UOMO

ALLEGRI • BOGLIOLI • CUCINELLI • DUVETICA  
 HERNO • HTC • INCOTEX • ITALIA INDEPENDENT  
 SEVEN • TOY WATCH • WILLIAM RUST • ZANONE

### DONNA

DRIES VAN NOTEN • FISSORE • ISSEY MIYAKE  
 JIL SANDER • JEAN PAUL GAULTIER • KENZO  
 LES COPAINS • MELISSA • SIMONETTA RAVIZZA  
 SONIA RYKIEL • THE GREAT CHINA WALL YOHJI  
 YAMAMOTO • THE PEOPLE OF THE LABYRINTHS



## L'occhio di Luca



### FRASI D'AUTORE

**Prof.:** "ci sono due cose che differenziano voi da me; io parlo quando mi pare, e io ho i piedi protetti dall'umidità: non vedete la predella sotto i miei piedi?"

**Prof.:** "ma leggi come un cane pastore scozzese!!"

**Prof.:** "anche un imperturbabile come me tossisce".

**Professoressa:** "ma siete ANALFABATI???"

**Prof.:** "dopo questa affermazione....Dante... si sta' alzando dalla tomba, per cercare un nodoso bastone...per mulinarvelo sulla nuca."

**Prof.:** "lo giorno 10 o 11 che ne so io....ci sarà un antico rito medievale: ovvero gli scrutini; noti anche come un mercato di mucche".

**Prof.:** "io ho una scusa per affidarmi alla scrittura poiché non mi ricordo, tu invece, soffri per caso di Alzheimer conclamato?"

**Alice:** "Professore ci deve ancora dare i compiti!"

**Prof.:** "cos'è questo verbo servile? Signorina, ognuno ha un ruolo in questa classe, rispetto al registro sai qual è il tuo? Nessuno."

**Prof.:** "perché le donne alla reggia di Versaille avevano freddo?" (risp. Perché erano costrette a tenere la schiena scoperta)

**Fernando:** "perché...."

**Prof.:** "perché Luigi XIV era un depravato maniaco sessuale..."

**Prof.:** se uno pensa al Pavese, cosa gli viene in mente?

**Michael:** la Bassa Lombardia

**Prof.:** macché! I pavesini!

#### Ora di Religione:

**Prof.:** cosa c'è dopo la risurrezione?

facce perplesse di tutti...

**Prof.:** ma siete Cristiani o Musulmani?

Edoardo Zocca, Maria Rita Manaresi

### OPENDAY

## SAN LUIGI UNA SCUOLA DA CONOSCERE

16 DICEMBRE - ORE 9 - 17  
23 GENNAIO - ORE 9 - 17

# RU486, una soluzione o un problema?

**S** torna a parlare di interruzione di gravidanza da quando, a giugno di quest'anno, è stata messa in commercio la pillola abortiva Ru486. Tale farmaco dovrà essere utilizzato nel rispetto della legge che in Italia regola l'interruzione di gravidanza (legge 194/78).

Ecco un breve quadro della situazione italiana. I motivi principali che portarono all'istituzione della legge 194 riguardavano la diminuzione degli aborti terapeutici e di quelli spontanei e inoltre l'assistenza alle donne che sempre più frequentemente ricorrevano ad aborti clandestini.

Tale legge è formata da 22 articoli e, come asse portante, sancisce che l'interruzione di gravidanza non debba essere un mezzo per il controllo delle nascite.

Per ricorrere all'aborto, che in ogni caso deve avvenire entro 90 giorni dal concepimento, devono sussistere alcune condizioni fondamentali in base al principio che parto e maternità comporterebbe un serio pericolo per la salute psichica o fisica della donna.

La donna può rivolgersi a una struttura socio-sanitaria o ad un medico di fiducia, i quali la assisteranno proponendole possibili soluzioni ai problemi sia di tipo sanitario, che economico, sociale o relativi alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento.

L'aborto provocato viene effettuato da un medico presso un ospedale generale o presso un ospedale pubblico specializzato. I medici possono rifiutare di effettuare l'interruzione di gravidanza essendo stata ammessa dalla legge l'obiezione di coscienza.

Nel caso in cui la donna sia di età inferiore ai diciotto anni, età richiesta dalla legge, il consenso deve essere dato del genitore o di chi ne ha la tutela.

A differenza del metodo chirurgico (aborto per aspirazione), che non è possibile prima della sesta settimana, la pillola abortiva (Ru486) può essere utilizzata fin dalle prime fasi di gravidanza e non richiede né intervento né anestesia. Inoltre – dicono i sostenitori – non comporta rischi di sterilità. Il metodo risulta anche meno costoso e nel 95% non necessita di ricovero ma richiede da due a tre giorni di "prognosi".

L'aborto farmacologico prevede l'assunzione



di due farmaci: La RU486, che interrompe lo sviluppo della gravidanza, in abbinamento con un altro farmaco che provoca l'espulsione dei tessuti embrionali. Anche questo metodo non è esente da rischi e complicazioni. Inoltre, il metodo non garantisce risposta positiva nella totalità dei casi e talvolta ha provocato la morte.

Intorno a questo delicatissimo argomento si sono sollevati accesi dibattiti. Viene criticata, in primo luogo, la possibile facilità di impiego della RU486 che trasferisce, fra l'altro, alla sola donna la responsabilità di una decisione così grave e carica di implicazioni morali.

La posizione di coloro che ostacolano la soluzione farmacologica fonda sulla riflessione che la semplice assunzione di una pillola rischia di far dimenticare che l'aborto rimane un'azione grave non priva di rischi fisici e soprattutto psichici come il senso di colpa, di solitudine, depressioni, stati ansiosi e complicità varie a livello emotivo, ma, innanzitutto, è un atto di enorme portata morale.

Il fondamentale dibattito sul diritto alla vita di un bambino e futuro uomo, per quanto ancora in fase embrionale, non può certo ridursi alla discussione scientifica sull'efficacia della pillola abortiva ed è per questo che il tema dell'aborto continua ad inquietare le coscienze di tutti noi, nonostante una legge che ha oltre trent'anni di vita.

Alessandra Arturo e  
Carolina Mancuso

## Intervento di Stefano Coccolini \* Il mio NO alla pillola abortiva

Il 22 maggio 1978 veniva approvata a maggioranza, con il voto contrario della Democrazia Cristiana e del Movimento Sociale Italiano, la legge n. 194 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 22 maggio 1978), dal titolo "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione Volontaria della gravidanza"

**Nell'Articolo 1** nei tre capoversi recita:

- Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio.
- L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite.
- Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

Da allora oltre 5 milioni di italiani sono stati eliminati, come se non fossero, anche biologicamente, esseri umani, con sofferenze indicibili attraverso una procedura chirurgica dal vivo, prima di avere raggiunto la vita extrauterina. Veniva così contraddetto quanto affermato nel 1° capoverso, ove viene testualmente affermato:

"Lo Stato .... tutela la vita umana dal suo inizio". Le motivazioni dell'atto legislativo allora eseguito furono varie, ma "in primis" si disse che si voleva mettere sotto controllo il fatto abortivo nascosto, anche al fine di proteggere la "donna" in quanto tale.

Ora viene proposto di eseguire la stessa procedura di eliminazione di un essere umano, in via chimica, ma in un puro ambiente privato, lasciando sola, con se stessa ed il suo dramma, la persona "portatrice" di gravidanza, presunta o reale.

La pillola RU486 dovrebbe essere un "farmaco". Forse la "gravidanza" è diventata una malattia, e non è invece al contrario lo strumento attraverso cui si dona la "Vita", anche solo biologica di cui siamo portatori, volenti o nolenti?

Perché inoltre si vuole non praticare la capacità del "popolo" d'intervenire sul processo di immissione nel circuito d'uso e commerciale della pillola, attraverso i suoi "rappresentanti eletti", e ridurre le procedure a puro fatto tecnico?

C'è un sicuro risparmio economico se la donna non viene ricoverata in ospedale. Può un essere umano avere il diritto di decidere sulla vita di un altro? La risposta è sicuramente negativa, perché tutti siamo stati embrioni, ed ora siamo pure qua ad argomentare, ma tutti passando per quello stadio senza che vi siano state "soluzioni di continuità".

\* Presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani

## Il saluto di Padre Giovanni Scalese, dalle missioni dell'India al San Luigi "Ogni dieci anni il destino mi riporta tra voi"



Non è la prima volta che vengo a Bologna (e al San Luigi); è la terza. A Bologna ho frequentato l'università e mi sono laureato (in filosofia); per tre anni sono stato cappellano nella Parrocchia di San Paolo Maggiore.

Al San Luigi sono già stato in due riprese: nell'89 e nel 99. Siamo nel 2009: si direbbe che debba tornare in questo Collegio con cadenza decennale. Le prime due volte vi rimasi solo per un anno; questa volta spero di poterci rimanere un po' di più... Il decennio fra la prima e la seconda permanenza al San Luigi lo trascorsi a Firenze, al Collegio alla Querce. L'ultimo decennio, invece, l'ho trascorso in giro per il mondo, prevalentemente in Asia: per cinque anni sono stato nelle Filippine e, ultimamente, in India. Queste esperienze sono state assai utili e arricchenti, perché

mi hanno permesso di conoscere realtà profondamente diverse dalla realtà italiana.

Tornare a casa fa sempre piacere, ma rimane un po' di nostalgia dei nuovi mondi che si sono conosciuti, anche perché non è come quando si va in giro per turismo: in questo caso si tratta di realtà in cui si è vissuto a lungo, intessendo tutta una serie di rapporti personali che non si possono cancellare da un giorno all'altro. Ma so già che Bologna sarà capace di non farmi sentire troppo tale "nostalgia".

Colgo l'occasione, che mi offre San Luigi time, per salutare tutti gli alunni e le loro famiglie e di porgere loro i miei più cordiali auguri per le festività natalizie. Spero vivamente che a poco a poco si possa stabilire un rapporto di proficua collaborazione.

Padre Giovanni Scalese

## San Luigi Time

Numero 12 - dicembre 2009

Proprietà: Collegio San Luigi, via D'Azeglio 55, Bologna, tel. 051/6449552

Direttore responsabile: Padre Giuseppe Montesano

Direttore editoriale: Padre Leonardo Berardi

Coordinamento editoriale: Gaia Giorgetti, Antonella Lobiatti.

Redazione: Carlo Andreoli, Alessandra Arturo, Carolina Bergonzoni, Matteo Borgomanero, Francesco Brusa, Beatrice Canossi, Margherita D'ancona, Lula Diolaiti, Francesca Famiglietti, Carolina Garabajiu, Fernando Garcia Valdecasas, Lorenzo Giuffrida, Maria Elena Gottarelli, Ludovica Guerrieri, Anna Ludovica Labanti, Federica Latini, Martina Lelli, Maria Rita Manaresi, Carolina Mancuso, Veronica Mascagni, Federica Masetti Zannini, Rosario Mollo, Vittoria Ori, Arianna Parini, Alessandro Perrone, Giulia Pesino, Alice Reggiani, Giulia Rizzo, Luca Rossi Schmidt, Federico Sarti, Nicola Scagliarini, Nicola Scavone, Andrea Specchio, Davide Sponghi, Eugenia Sveva Stancari, Pietro Verdi, Lorenzo Visci, Giovanni Zanini, Federica Zoboli, Edoardo Zocca.

Collaboratori di redazione:

Cristiano Cremonini, Gian Paolo Galassi, Carlotta Girombelli Manaresi, Giuseppe Messina, Gianluca Salluce, Padre Giovanni Scalese.

Aut. Tribunale di Bologna 7748 del 13/4/2007

Stampa: Grafiche E. Gaspari - Publistampa - Via Minghetti, 18 - Granarolo dell'Emilia (Bologna)

Il prossimo numero uscirà aprile 2010



## Parco Cavaioni porta in Piazza un abete di Natale "a pedali"



Quest'anno l'albero di Natale in Piazza Maggiore, sarà offerto dalla Cooperativa le Ali. L'albero che verrà eretto, sarà di 14 metri, proverrà da Bolzano, da un rimboscamento naturale e al termine della sua funzione verrà portato a Parco Cavaioni, sarà stagionato e il legno servirà a riscaldare Villa Silvetta; le palle di plastica - raccontano Silvia Ricciotti ed Elisabetta Donati, rappresentanti della Cooperativa - verranno trasformate in pile per bambini e infine le biciclette riciclate, posizionate a raggiera alle basi dell'albero, serviranno a illuminarlo e verranno portate anch'esse al parco dove avranno la funzione di accumulare energia pedalando, per il illuminare la Villa. Il messaggio che la Cooperativa vuole trasmettere è un invito al rispetto per la natura e la sua filosofia di fondo è quella di insegnare a bambini e ragazzi di tutte le età, come poter utilizzare sistemi alternativi di energia. L'ideatrice di questo eco-tree è la presidente Francesca Lenzi, titolare dello Studio Architetti Cinque Rosso con la collaborazione di Mario Nanni, che ha progettato l'illuminazione de "La Scala" di Milano. La Cooperativa nasce nel luglio 2008 per merito di sei donne, che volendo riportare l'ormai degradato Parco Cavaioni, polmone di Bologna, al suo antico splendore, hanno raccolto firme, partecipato e vinto un bando aperto dal Comune, con una concessione trentennale di Villa Silvetta. Oggi, la Cooperativa è arrivata ad avere diciotto soci, di qualsiasi religione, professione e orientamento politico, questo segna il superamento dei nostri "condizionamenti ideologici" nel rispetto di ognuno.

Maria Rita Manaresi



## Imparare l'inglese divertendosi

Cosa c'è di meglio che fare una "vacanza studio" durante l'anno scolastico?

Il Collegio San Luigi, infatti, ha organizzato per il mese di Marzo uno stage di 9 giorni a Cambridge, riguardante le classi del biennio. Ci saranno visite guidate nei luoghi più interessanti della città e con tappe persino a Londra ed Oxford. Verrà svolto il corso "General English" nella scuola "Select English", riconosciuta dal British Council. Cambridge è una splendida città sul fiume Cam, sede della più prestigiosa Università di Inghilterra, è un raro esempio in cui tradizione e modernità si armonizzano perfettamente. Per chi è interessato: è importantissimo dare la propria adesione il prima possibile in Amministrazione per poter prenotare in tempi rapidi il corso, dal momento che la scuola è molto frequentata da stranieri nell'arco di tutto l'anno.



## Lettera aperta agli adulti Per capire, guardateci meglio

Non capisco perché voi grandi dovete avere dei pregiudizi su di noi, non comprendo perché dovete giudicarci senza provare minimamente ad ampliare il pensiero e provare a capirci.

Varie volte ci è stato detto che siamo tutti uguali che ci vestiamo tutti allo stesso modo e che non abbiamo valori.

Tutto ciò non è vero. Noi non siamo tutti uguali, ho sentito parlare persone adulte della loro adolescenza, essi affermavano che al tempo c'erano gruppi di ragazzi che si vestivano in modo differente da altri, che avevano ideologie e modi di fare diversi, mentre noi? Noi no. Noi siamo tutti uguali, tutti pilastri di una società liquida, ci comportiamo tutti nell'medesimo modo. È davvero questo che pensate di noi? Calma, guardateci meglio. Anche oggi è così, anche oggi vi sono tanti gruppi diversi di ragazzi, anche oggi ci sono quelli con le Timberland e quelli con i Jackerson, i ragazzi Punk e gli Skin, ci sono i patarini del Pilastro e i ragazzi del Codivilla; semplicemente non lo potete sapere perché non vivete fra noi e quindi non potete conoscere. I media parlano di una società giovanile che sta crollando e forse non hanno tutti i torti, forse è davvero così; lo sono convinto che i problemi siano gli stessi di ogni generazione soltanto riscontrati in modo diverso e su piani differenti.

Ricordo che nel 68 i ragazzi della nostra età si spavavano per le strade senza timore, persi in una follia di ideologia politica protagonista degli anni di piombo. Durante gli anni 70 diegavano i funghi allucinogeni e l'eroina, c'erano risse sulle piazze contro gli anarchici e fughe dalle proprie famiglie per perdersi in fantasie di pace dettate dalla droga; vi era la dolorosissima "valle della luna" e tutte le sue inutili rivolte hippie, vi erano tanti fatti che col tempo sono stati seppelliti e dimenticati come probabilmente succederà anche con i momenti della nostra generazione.

I giovani di oggi sono momentaneamente confusi, ma soprattutto non capiti.

Non crollate in luoghi comuni, accusandoci di massificazione ed omologazione; se voi viveste fra noi, tutto vi sarebbe assolutamente più chiaro.

Si è mai chiesto qualcuno di voi perché molti ragazzi si vestono allo stesso modo?

Rispondo io: perché molti di noi sono ragazzi insicuri, si vogliono affermare e sono alla ricerca di una leadership che li porti alla sicurezza di cui tanto hanno bisogno, lasciateci fare, tanto ognuno prima o poi prenderà la sua strada.

È l'adolescenza che disperde l'anima che rende vaga la strada. Lasciateci muovere come meglio crediamo ed alla fine come ogni essere umano ha sempre fatto fin dall'origine del mondo scoveremo la via e la per-correremo.

Aiutateci voi attraverso l'educazione, voi adulti...

Il nostro cervello è un assimilatore ed i nostri genitori devono preoccuparsi che assimili un'educazione corretta, perché alla fine veniamo tutti da un'educazione e sta ai nostri genitori gettarne le basi e far sì che diventi una rivoluzione interiore che sta al passo con la crescita.

Come facciamo a sfuggire dai giganti televisivi del consumismo e della superficialità come "Il Grande Fratello", se menti più mature come quelle degli adulti si incantano davanti a ciò che la tv spazzatura proietta ogni giorno? Chi siamo noi giovani per rovesciare il sistema del consumismo?

Non accusateci perché guardiamo programmi tipo "L'isola dei famosi" o "Il Grande Fratello" non è tutta colpa nostra! Ma soprattutto smettete di affibbiarci pregiudizi, di cercare continuamente di dire chi siamo! Siamo nel nostro passaggio di crescita più labile e voi dovete provare a guardare dove siamo diretti ed aiutarci nella scelta.

Noi giovani non cerchiamo critiche ma consigli.

Nicola Scagliarini

## MUSICE, il primo polo educativo musicale e artistico Nato nella scuola, aperto a tutta la città



Sorto per comune idea del Prof. Gianluca Salluce, responsabile del progetto, e di Padre Giuseppe Montesano, Rettore dell'Istituto scolastico, e grazie al fondamentale interessamento della Dott.ssa Silvia Noè, Consigliere Regionale, e di Marcello Balletti, Segretario Direttivo del Teatro, l'Istituto Collegio San Luigi e l'associazione no profit Progetto Cultura Teatro Guardassoni, in collaborazione con Novart e le Associazioni culturali d'Istituto promuovono:

**MUSICE - PROGETTO DIDATTICO MUSICALE/COREUTICO SCUOLE DI BOLOGNA.**

Un progetto pilota esclusivo per la realtà del territorio bolognese, in collaborazione con: ALL FOR MUSIC - Strumenti Musicali Bologna e FONDAZIONE MUSICA INSIEME.

Patrocinato dal Comune di Bologna, dall'Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale, dall'Università degli Studi di Bologna e dall'Arcidiocesi, Musice è un Polo educativo musicale ed artistico rivolto a tutte le scuole di Bologna e a tutti gli studenti con età compresa tra 6 e 18 anni. Affiancandosi e potenziando le attività didattiche presenti e proprie del P.O.F. (piano di offerta formativa) di ogni scuola come elemento di sinergia tra tutte le realtà istituzionali e culturali del territorio, sarà attivo a partire dall'a.s. 2009/2010 e si articolerà in tre indirizzi:

**MUSICA, TEATRO/DANZA e CANTO**, suddivisi in sezioni per fasce di età.

Tutte le attività si svolgeranno in orario extrascolastico presso l'Istituto Collegio San Luigi e sul palcoscenico dello storico Teatro Guardassoni annesso all'Istituto.

Gli iscritti saranno seguiti da docenti e concertisti di grande livello, come Gianfranco Iannetta, violinista, Filippo Mazzoli, flautista, Satomi Yanagibashi, soprano, Maria Guardincerri, Teatro in lingua Inglese, Daniele Buccio, pianista e Gabriele Vaccargiu, ballerino e coreografo, in un percorso formativo che arricchirà il piano degli studi di ogni studente con una preziosa opportunità artistica e culturale spendibile in: Credito Formativo Scolastico. Al termine delle attività saranno allestite rappresentazioni teatrali e concerti pubblici presso il Teatro Guardassoni e altre strutture cittadine.

### GLI INDIRIZZI E LE CLASSI:

**Musica strumentale** - Avviamento e perfezionamento allo studio dei principali strumenti d'orchestra creando classi musicali di: Pianoforte, Organo, Violino, Violoncello, Flauto, Chitarra, Percussioni, Musica elettronica, Strumenti per banda. Oltre a queste saranno attivati laboratori di Musica d'insieme ed esercitazione orchestrale.

**Teatro** - Recitazione e dizione, tecniche di training attoriali, arte scenica, teatro in lingua originale.

**Danza** - classica e moderna.

**Canto e canto corale** - Educazione al canto e alla musica corale, canto contemporaneo.

Per poter accedere al Progetto Musice è necessario iscriversi utilizzando il modulo preposto disponibile in segreteria o scaricabile dal sito: [www.musice.it](http://www.musice.it)

Le domande di iscrizione dovranno pervenire alla Segreteria di Musice oppure via e-mail, così da permettere più velocemente la formazione delle classi e l'organizzazione delle attività.

per informazioni:

"Progetto MUSICE"

c/o Istituto Collegio San Luigi - Via M. d'Azeglio 55, 40123 - Bologna

Tel. 051.6449552 - Tel./fax 051.6321873 - cell. 389.9699262

[www.musice.it](http://www.musice.it) - e-mail: [info@musice.it](mailto:info@musice.it)

## Intervista a Sandro Bergonzoni con l'intervento dell'Antropologo Gualtiero Harrison "Quintali d'attimo" per filo e per sogno

**Sandro, tu sei comico, scrittore, autore e attore di teatro ma soprattutto artista della parola, con la quale giochi in modo intelligente, riuscendo a separare il comico dal sarcastico, dal tragicomico, schiudendo nuove vie all'immaginario: "Pioggia a dirotto un aereo; I giorni e la loro maggior parte; Mi rassegna e tiro assegno; Pensieri e parole sugli arti del libro d'arte;... Come mai è nata l'idea di fare i giochi di parole?"**

"Sono i giochi di parole che hanno scelto me. I giochi di parole non s'inventano e non si creano. Esistono già. Alcune persone li trovano, li scovano e li interpretano. Ad un certo punto della mia carriera ho tolto il "giochino" per andare a caccia di pensiero. Non esiste la parola se non esiste il pensiero, così come l'immaginazione, la fantasia... Sicuramente tutto nasce da un bisogno di usare un mezzo, le parole ad esempio, per tradurre il pensiero, per tradurre quello che non è visibile. Apparentemente sembra che io giochi con le parole, ma in realtà gioco con il pensiero".

**"Bastasse Grondare" è il tuo primo libro d'arte che proprio tu hai detto essere "disegni di conseguenze, corpuscoli, quintali d'attimo, denti in missione: la rincorsa che il silenzio prende prima di arrivare a dire, una pre-munizione e sotto sotto un mentre e un mantra, un discorso scorsoio che alla fine si stringe. Beate cruento?". Com'è nata l'idea di scrivere "Bastasse Grondare"?**

"Faccio un lavoro parallelo. La pittura non è un hobby né un passatempo. Ho voluto fare un libro di raccolta di disegni e, sotto i disegni, un lungo inciso di scrittura. Un libro che vuole essere diverso, perché io sono diverso, ma non perché ho abbandonato il percorso, bensì perché ho aggiunto qualcosa al mio percorso. Quindi lo chiamerei il mestiere dell'ANCHE, il mestiere dell'OLTRE, il mestiere dell'INTANTO. Lavoro intanto, "contemporaneamente" anche sul teatro. Questo è un libro che sicuramente non può essere "preso" dal fan del mio teatro comico, perché trova una strada completamente diversa, ma non è che faccia parte di un'altra macchina, fa parte della stessa macchina, dello stesso motore, dello stesso pilota".

**Perché lo hai intitolato "Bastasse Grondare"?**

"A me piace titolare le cose, mi appaga da un punto di vista musicale e visivo. Bastasse grondare per fare arte; bastasse grondare per faticare; bastasse grondare per essere vivi... Mi piaceva questo abbinamento estetico. Non è tutto significativo - significativo".

**"L'arte senza l'arte" è il titolo di un Forum che si è svolto a Faenza a maggio del 2008. Niente opere d'arte, ma cento relatori di chiara fama provenienti da tutto il mondo, e tu eri fra questi, si sono riuniti per conversare sulle nuove frontiere della creatività. Che cosa è la creatività? Creativi si nasce o si diventa?**

"Ho partecipato ad altri incontri sulla creatività, come il Festival della mente di Sarzana. Vorrei mettere "i puntini sulle i", poiché credo che occorra capire la differenza tra creazione e creatività. Se la creatività non fosse quella dei pubblicitari per inventare il lancio di un prodotto e dunque non fosse in mano all'idea di vendere ma all'idea per pensare, per creare, se fosse l'idea dell'invenzione, se si parlasse di qualcosa di oltre, di indescribibile, troverei molto utile un simposio sulla creatività. Creatività è la necessità della complicità, del complesso, del differente, dell'inconcepibile. In questo caso proporrei di inserirla come materia scolastica, se non addirittura nella Costituzione italiana".

**Cosa pensi dei "beni intangibili"?**

"Sono le materie con cui lavoro, ciò che definisco inconcepibile. Io lavoro con la fantasia, l'immaginazione... Anche se voi vedete delle cose che si toccano, che si vedono, è l'impossibile con cui l'artista lavora. È l'imperscrutabile. La parola concepita dà l'idea stessa dell'arte, poiché è lei l'autrice. L'autore di un quadro è quell'intangibile. Noi artisti siamo degli interpreti, abbiamo il privilegio di saper tradurre l'idea, di captare flussi di energia. In genere l'uomo non riesce a vedere quello che c'è, ma solo quello che appare. L'artista ha la forza dello scavo. È andato a vedere qualcosa e lo ha fatto vedere agli altri. Questa è la sua forza".

**In che cosa ti ha aiutato l'aver studiato all'Istituto San Luigi?**

"Io credo nel caos, non nel caso. Il caso per me non esiste, è il nostro bisogno di sicurezza che cerca il caso e ci fa dire "accade per caso". Da quando nasciamo ci portiamo dietro dei fili e a seconda dei posti in cui andiamo, cominciamo ad annodare e legare persone ed oggetti. Nel collegio San Luigi ho conosciuto tante persone importanti: una professoressa di italiano e latino, un preside che fu per me un punto di riferimento fondamentale, un amico che è diventato mio regista e che ho frequentato per trentasei anni, una grande compagna che vedo ancora... Dunque non mi riferisco alla didattica, ottima pista di lancio, né al luogo in sé, bensì al coacervo di contatti che mi hanno allargato la visione del mondo. Il primo spettacolo della mia vita l'ho fatto al Teatro Guardassoni del S. Luigi. Il S. Luigi lo sogno una volta al mese da quando ho fatto la maturità: i luoghi, le scale, i corridoi... ma non vorrei viverlo dal punto di vista di ex alunno nostalgico, malinconico. Lì sono avvenute delle scoperte. Uscito dal San Luigi mi sono laureato in legge, ho lavorato per le carceri e ho accantonato l'arte per un po'. Poi, trent'anni dopo la maturità, ho incominciato a disegnare. C'è stata quindi nella scuola un'impollinazione che non fa parte delle mura, ma delle persone che attraversano quelle mura. Vorrei svuotare la scuola di un valore statico-murario-romantico per andare a cercare altri tipi di energie".

**Tu sei testimonial della campagna sociale della Casa dei Risvegli "AMICI DI LUCA" dedicata a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persone in coma e stato vegetativo. Sono migliaia infatti le persone che ogni anno entrano in coma per incidenti stradali o sul lavoro, ictus, arresti cardiaci, aneurismi, intossicazioni ed altro. Fra i vari slogan tesi a coinvolgere la società su queste tematiche, "Un cavallo che vale lo danno vincente, un uomo in coma lo danno per perso. Io punto tutto sui risvegli", "Devo dirti una casa. Per la legge dei visi comunicanti qui si guarda in faccia al coma", ci ha colpito soprattutto il più recente: "VIVO E VEGETO MA SOPRATTUTTO VIVO!"**

**Ci puoi raccontare qualcosa in più al fine di diffondere anche tra i nostri lettori queste tematiche?**  
"Di solito le persone si interessano ad un tema se ne sono coinvolte a causa di un amico, di un figlio, di un parente. Desideravo vedere il tema della coscienza perduta, della memoria perduta, del silenzio, del non essere a prescindere dall'esserne stato toccato. Non è nata una pubblicità volta all'altruismo, alla beneficenza,

ma piuttosto alla "ricerca". Proprio per cominciare a scavare dentro questo tema, si sono susseguiti incontri, coinvolte persone, sviluppate dinamiche di divulgazione, ed è nata la voglia di andare a fare serate parallele a quelle del teatro, per fare dibattiti sino a spingersi ad un rapporto artistico tra malattia, arte, scrittura, medico, parente, paziente, anche da un punto di vista antropologico e filosofico. Ho annodato temi intensi che fanno parte tutti di un filo. Prima c'è stato il tema delle carceri, poi quello dei tumori e tutto ciò mi ha

portato al tema del risveglio. Non c'è slegame, è la rappresentazione vivente di un altro noi che ci sta raccontando qualcosa che va letto, va tradotto. Così come l'arte, pure questi segni sono d'interesse fondamentale nella ricerca della conoscenza, della coscienza, anche se non hai le risposte, perché non risolvi il male, il dolore, la morte. Il coma tratta il tema del silenzio, che personalmente abito pochissimo poiché sono un "uomo che parla". Una persona che è in coma sembra in uno stato di irrealtà totale, pur vedendo il suo corpo lì e la sua vita attorno. Ciò mi ha affascinato molto dal punto di vista artistico perché il lavoro artistico e il lavoro della vita si assomigliano. Siamo noi, in realtà, che li teniamo sempre su due piani differenti. Ognuno deve trovare una parte spirituale dentro di sé, cosa che ogni artista, come diceva Kandinskij non può non avere. Quando un calciatore dice che "ci ha messo l'anima", quando se si viene cacciati da una trasmissione si dice "il mio cuore soffre", non si può che faticare moltissimo, dopo, a cercare il vero senso della parola anima e della parola cuore. Com'è possibile districarsi da questi stupri di parole e concetti che oggi faticano a restare puliti? Pulire bene il linguaggio non è una mera costruzione grammaticale, è trovare una trascendenza del linguaggio. Secondo me, alle attuali generazioni, manca il tema della ricerca interiore".

**Qualche consiglio?**

"Cercare un concetto cosmico della vita più ampio, essere consapevoli che le cose materiali possono essere divertenti, ma c'è dell'altro. Rendersi conto che tu sei la parte divina di te stesso e che hai una potenza ed un'energia che vanno ben oltre le quattro cose che ti fanno fare. E' sciocco pensare di essere dei piccoli punti sulla faccia della Terra. Tantissime persone riescono a sentire, a vedere e a fare cose incredibili, ciò è la dimostrazione profonda di quanto si possa mettere al lavoro il proprio spirito, la propria forza, la propria energia: bisogna essere molto più sovrumani che umani. Penso che sia necessario avere più potenza che potere. In tanti bramano il potere attraverso i soldi, il successo, addirittura attraverso le droghe, ma la vera potenza, cioè quella non chimica delle sostanze stupefacenti, non ha durata, è infinita, continua e costante ed è quella della propria creatività e del proprio pensiero. La parola chiave è l'oltre. Andare oltre. Io cerco l'oltre attraverso l'autospazio: lo spaccio di me stesso, della mia energia, dei miei sogni, non intesi come desideri o bisogni, ma proprio come ricerca dell'incredibile. Per poter sprigionare questa energia occorre focalizzarsi sull'essere e non sui ruoli che la società ci fa interpretare.

Andate dunque a vedere la vostra parte sconosciuta, la più interessante, e scorgete che cosa funziona di divino dentro di voi per potenza d'animo, di elettricità che emanate. Accade che ci sentiamo delle persone piccine piccine davanti alla natura, ma ci sentiamo degli dei se abbiamo fatto conquiste, se abbiamo accumulato miliardi... I nostri miti sono i personaggi dello spettacolo, dello sport. Stiamo assistendo così ad una lessatura culturale. Occorre fare, creare, agire con energia pulita che nessuna droga dà perché la droga sfonda, assonna, annienta, rende dipendenti, non permette di lavorare più né esternamente, materialmente, né internamente".

**C'è differenza tra disegnare in un modo o in un altro?**

"Quando ho deciso di fare un segno, c'è il mestiere dell'intanto, del mentre e dell'oltre".

**Tu e il Professor Harrison, come vi siete conosciuti?**

"Il filo ha avvolto nel mio percorso il professor Harrison. Ognuno è anche un altro e ogni sua mossa porta a condizionare e muovere tutti, sebbene noi non lo immaginiamo".

**Professor Harrison cosa aggiungerebbe su Sandro?**

"Sandro è l'essere più generoso che io conosca. È dissipatore di se stesso".

**Professore, lei è un antropologo. Cosa fa un antropologo?**

"L'antropologo sa che ci sono tre ragazze che vanno ad intervistare uno stranissimo artista che contemporaneamente è pittore, attore, scrittore, poeta. Lui vorrebbe fare contemporaneamente queste cose, subito e moltiplicate.

Che faccette faranno le tre ragazze mentre lui le subissa di questo flusso, non solo di informazioni ma di poesia? Sta poi alle ragazze fare la stessa operazione che l'artista faceva nel loro stesso Istituto, cioè far fermentare questo flusso e cominciare a pensare in maniera diversa, almeno in questo momento. L'antropologo è colui che è interessato a questo fatto. Poi cerca di raccontarlo, e non sempre ci riesce perché non ha la capacità espressiva di Sandro Bergonzoni, e cerca di interpretare se le tre ragazze hanno vissuto l'esperienza allo stesso modo o in maniera differente e se, comunicandosela rimarranno le stesse impressioni o diventeranno impressioni diverse. Cioè io per mestiere studio le trasformazioni del presente. Quella che vi ha donato oggi Sandro, è stata una lectio sulla capacità del presente di contenere l'infinito, un presente frantumato così tanto da comprendere anche il passato, anche il futuro. Lui è per l'assoluto, io per il divenire. L'antropologo è lo studioso del divenire. Sandro è contro lo spreco di tempo: tutto in un attimo, nello stesso tempo perché così è l'assoluto".

**Da quest'anno abbiamo intrapreso lo studio della filosofia. Ascoltando la parola divenire ci sono venuti in mente Eraclito "filosofo del divenire", e Parmenide che lo nega. Di loro abbiamo imparato a memoria alcuni frammenti. Sandro, ti ricordi questo frammento di Parmenide "È, e non è possibile che non sia, non è ed è necessario che non sia"?**

"Io quel giorno ero molto malato...".

**Anche noi, per influenze varie, abbiamo perso diverse lezioni del nostro esclusivo prof. Rizzi, celebre per aver più volte detto di aver sposato "Filosofia"...**

"Beato lui! Ma bisognerebbe chiedere a lei come sta con lui!".

Federica Masetti Zannini, Giulia Rizzo, Veronica Mascagni



Opere dell'artista.

## Il progetto: "Un palcoscenico per giovani talenti"

# La Traviata festeggia i 130 anni del Guardassoni



Il progetto: "Un palcoscenico per giovani talenti" riparte a dicembre con la più famosa opera di Verdi.

Le celebrazioni per il 130° anno del nostro Teatro Guardassoni (1879 - 2009) prenderanno il via il prossimo dicembre con un'originale

proposta de **LA TRAVIATA** di Giuseppe Verdi in una rielaborazione teatrale curata da **Roberta Pedrotti** che intreccia le più belle e amate scene dell'opera con la narrazione del romanzo *La signora delle camelie* di Alexandre Dumas figlio, da cui è tratta. Nello spettacolo, pensato appositamente per gli spazi e le caratteristiche della nostra splendida sala, i meno esperti potranno trovare un'occasione di approccio al capolavoro verdiano che permette di godere delle bellezze musicali e di segui-

re facilmente l'intreccio, mentre il pubblico più esperto potrà scoprire diverse suggestioni nel rapporto drammaturgico fra romanzo e melodramma. L'esecuzione musicale è affidata al giovane e talentuoso **Luigi Pagliarini**, neodirettore musicale del Guardassoni, concertatore lo scorso anno della raffinata opera da camera *Saviti* di Gustav Holst e già applaudito anche al teatro Comunale. Al suo cenno obbediranno la prestigiosa formazione de: **I Musici di Parma** e un agguerrito cast di giovani, che raduna alcune delle più belle speranze del canto lirico italiano e non solo, con le due vincitrici del "Concorso Città di Bologna 2009" organizzato proprio dal Guardassoni, **Julija Samsonova** (primo premio) e **Erika Fonzar** (secondo premio), una delle più talentuose allievoli della Scuola dell'Opera del Comunale, **Anna Corvino**, il tenore **Giuseppe Talamo** e il baritono **Mario Cassi**, che vanta già prestigiose collaborazioni con **Riccardo Muti**.

*La Traviata*, prodotta grazie al contributo di ERGAP, Odonto

*Ceramic Center* e *Link Pharm*, e all'interessamento dei facoltosi soci **Giuseppe Raimondi** e **Marcello Balletti** - con scene a cura del noto soprano **Cinzia Forte**, nuova direttrice artistica delle attività musicali del Guardassoni, coreografie di **Gabriele Vaccargiu** e costumi provenienti dal Teatro Comunale - sarà in scena giovedì 10 e venerdì 11 dicembre alle ore 21 e sarà anche una gradita occasione per festeggiare insieme le imminenti festività natalizie. La prevendita dei biglietti è attiva presso l'**Emporio della Cultura**, in Piazza Maggiore, 1/A (sotto il Palazzo del Podestà), tel. 051. 273501 (Platea interi € 25, ridotti € 22. Galleria interi € 21, ridotti € 19). Sabato 23 gennaio 2010 sempre alle 21, seguiranno le celebrazioni con **LA MORTE DI MOZART**, spettacolo teatrale liberamente ispirato ad *Amadeus* di Shaffer, a cura della compagnia stabile *Il Teatro dello Speciale*.

Cristiano Cremonini